

La sfera emotiva nello spazio scolastico tra percepito, concepito e vissuto

Marco Borrelli ¹

¹ Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli;
marco.borrelli@unicampania.it

Abstract: La centralità del corpo come protagonista dello spazio e come attore proteso all'apprendimento, nel campo dell'architettura dei luoghi dell'istruzione, offre una chiave di lettura che interessa le discipline della Pedagogia e degli Interni rafforzandone una intesa. Prendendo in esame il corpo umano in analogia al corpo architettonico si riscontra che entrambi rappresentano il tempio della conoscenza in cui si consacra il sapere. Se, da un lato la sensibilità dell'individuo favorisce lo sviluppo attraverso lo spettro cognitivo arricchendo la sua sfera personale, dall'altro cerca una relazione sinergica con l'intorno, creando occasioni di dialogo *intimamente connesse*. Su questa prospettiva si orienta una lettura dell'istituzione scolastica come corpo che racconta, non solo parole ma anche un benessere psicofisico dell'abitante. Non esiste oggi ancora un linguaggio che codifica e mette a sistema come metodo il progetto degli interni delle scuole per rispondere ad ogni contesto ambientale e sociale, ma potrebbero esistere invece occasioni per operare sulla messa in scena di fenomeni atmosferici per creare architetture dal coinvolgimento emotivo. Nella gestione del lavoro educativo, stravolgere la matrice spazio-temporale significa far tendere l'interesse verso un modello di cultura del progetto in cui lo *spazio atmosferico* introduce una completa libertà di azione che aiuta a far conciliare il sistema mente-corpo-ambiente favorendo l'apprendimento e la configurazione di identità..

Keywords: Corpo, Atmosfera, Empatia, Percezione, Domesticità

1. Introduzione: ambito di studio dell'Education e tematica generale orientata alla corporeità

Il contributo culturale dell'Embodied Cognition Science applicato all'ambito scientifico dell'Education tende ad un approccio multidisciplinare che integra architettura, estetica e neuroscienze e contribuisce a determinare nuove pratiche di metodi alternativi che favoriscono la sfera delle relazioni emozionali (neuro recettori) con le "atmosfere architettoniche". Risulta così importante rafforzare le abilità progettuali della disciplina degli interni architettonici, attraverso le conoscenze tecniche e teoriche mettendo in rilievo il contributo affettivo della percezione corpo-spazio. In uno scenario di studio attuale, si consolida sempre più questa pratica di metodo, facendo così convergere le discipline dell'Architettura e della Pedagogia in quanto risultano



Copyright: © 2025 by the authors.
Submitted for possible open access
publication under the terms and
conditions of the Creative Commons
Attribution (CC BY) license
(<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

essere idonee a caratterizzare le trasformazioni nel campo della progettualità scolastica e del metodo cognitivo.

L'architettura è la materia dell'organizzare lo spazio e il tempo in quanto generatori di identità; si cerca in tale ottica, di concretizzare una forma narrativa dell'iter progettuale, come esperienza quotidiana, costante e inevitabile intesa appunto, come narrazione spaziale¹ capace di generare un evento, esplicando in chi lo vive, sensazioni e senso di appartenenza che riscontrano interesse tra le dicotomie: essere dentro/essere fuori, tra le tensioni come interno e esterno associabili ad uno stato atmosferico. Da questa prospettiva, si osservano con particolare interesse gli ambienti scolastici in quanto si tende a leggere e definire un vissuto di esperienza individuale e collettiva che rafforza l'analisi della fenomenologia percettiva e sensoriale: più si osserva uno spazio, più si vive un evento, più si consolida una sensibilità visiva ed estetica. Si arriva così a comprendere, calandosi nel dettaglio di osservazione che, ogni incontro con un luogo/spazio² genera delle epifanie atmosferiche che creano delle vibrazioni sensoriali in chi le vive, interpretandole come coinvolgenti e intangibili, e che sostanziano e fortificano la forma e la funzione dell'architettura entrando in risonanza con la nostra sfera emotiva ed empatica. Uno "spazio altro", basato sul binomio progettualità/educazione così come architettura/pedagogia, diventa la premessa di una trasformazione prossima della scuola da intendersi come «giardino segreto» ovvero un'eterotopia almeno quanto la ritmanalisi³ è stata il «giardino segreto» di Henri Lefebvre. Uno spazio dove, per ogni cultura e ogni tempo, anche se strutturati in ambiti codificati, risultano differenti nella loro funzione. In questa lettura di estensione della percezione dell'involucro architettonico, come può essere l'edificio scolastico, è significativo osservare il legame che intercorre tra le architetture scolastiche e la formazione di un pensiero pedagogico, in cui si avverte l'esigenza di governare temi che insieme creano processi, sviluppando sistemi comuni di intima condivisione in quanto in esso si esplica l'espressione della relazione tra un bisogno reale di progettualità e un bisogno specifico dell'educazione.

2. La sequenza dello stato dell'arte nelle discipline pratiche umanistiche

Nella visione di Rudolf Steiner⁴ l'architettura è la concretizzazione esteriore e visibile della complessa natura umana; in questo modello di pensiero ricorre una condizione che investe una sfera intimamente soggettiva, mutevole e sfuggente alla gestione di un controllo progettuale basato sulle facoltà cognitive-intellettive associate a quelle artistiche-pratiche e dunque allo studio dell'esperienza e conoscenza interpersonale. Parallelamente, dunque, si cercano spazi fisici della scuola che non si limitano al solo scopo di istruire ma devono essere organizzati in modo da curare e favorire la percezione sensoriale dell'allievo attraverso la qualità degli spazi stessi, ma

¹ Giuseppina Scavuzzo, *Architettura e narrazione. L'architetto come storyteller?* FAM Magazine del Festival dell'Architettura.

² Michela Pozzi, (2015) *Sentimento dello spazio. Geografia affettiva dei luoghi*. Linaria Roma.

³ Così come dichiarato da Guido Borelli (2020) la ritmanalisi costruisce nella ricerca con l'analisi dei ritmi sulla realtà della vita quotidiana. Sul concetto di quotidiano, Ulises Bernardino, Marquez Pulido (2020) rimandano all'articolo "La critica della vita quotidiana di Henri Lefebvre: importanza e validità per la sociologia contemporanea" dove il termine è riferito al ritmo del corpo umano non come unico ma come poliritmico, cioè, che è costituito da un loro complesso interno (cardiaco, respiratorio, ecc.), ed è dalla relazione che ha con gli "altri" e il contesto.

⁴ Rudolph Steiner (1861-1925) pedagogista introdusse un termine innovativo "pedagogia curativa".

non solo; devono favorire un modello educativo che ha lo scopo di ospitare un rapporto tra educatore ed educante interconnesso sia al suo interno che con l'esterno. Tale sconfinamento fisico risente della relazione tra forma e funzione in quanto il senso dello spazio è strettamente correlato al gesto, alla comprensione della relazione che può costruire l'individuo che lo abita. Le neuroscienze cercano oggi di implementare lo studio delle percezioni attraverso l'analisi di modelli mentali aggiungendo una componente innovativa nonché originale per il carattere interdisciplinare; al contempo investono la progettazione nel campo dell'interno architettonico scolastico di una matrice di qualità (multipla) che tende a sensibilizzare nobilitando la cultura del progetto. Favorire un processo empatico, intimo come interno in quanto promotore di una capacità di comprensione dello spazio stabilisce nell'alunno, per esempio, una identità di classe a cui appartenere e al contempo nell'ambito più ampio quale quello collettivo come esterno facilita nel prevedere una relazione su reti sociali connesse anche alla città (lo spazio-soglia). Questo crea una lettura di un rapporto in cui vede favorire l'architettura, che fin dalla sua origine ha ospitato l'essere umano in tante sue consuetudini, a divenire adesso, la dimensione più appropriata di un linguaggio teso ad una nuova estetica, declinando quella parte della filosofia *situazionale* articolata secondo un intrattenimento organico in cui l'atmosfera ricopre un ruolo da protagonista, proprio nella misura del "tra", così come dichiarato da Gernot Böhme espressione di uno stato intermedio. L'architettura, così declinata come evanescente, restituita dal suo stesso stato atmosferologico, diviene, nel suo apporto teorico, un'espansione spaziale del corpo umano stesso, come analogamente l'atmosfera avvolge il nostro pianeta terra. Diventa dunque quella "realtà del non visivo", che è il risultato di una percezione conseguita tramite neuro ricettori che lasciano liberi gli abitanti nella loro personale esperienza. Nessuno è in grado di vedere un'architettura nella sua totalità, la consapevolezza di una contestualità del progetto architettonico vicino alle esigenze dell'uomo riscrive un metodo lessicale, privo di forme e segni codificati, ma ricco di implementazioni sensoriali che fortificano la conoscenza dello spazio; ogni architettura sorge da un aspetto invisibile e lo porta con sé in tutte le sue fasi di iter creativo e processo costruttivo in quando la composizione avviene attraverso gli stessi abitanti che diventano protagonisti del proprio spazio.

La sensibilità nel cogliere valori e potenzialità nello spazio non è una semplice attitudine, non è né un'oggetto, né un soggetto di un'azione, bensì è una «realtà sociale, una serie di relazioni e di forme»⁵.

L'architettura secondo Tita Carloni (2001) diventa così, un racconto organico⁶, in quanto si riferisce all'essere, all'essenza e dunque all'essenziale ovvero una parte integrante di un più ampio quadro d'insieme che, si svincola via via dalle sue funzioni utilitaristiche e si avvicina ad un approccio fenomenico dove protagonista è il comportamento che assumiamo in relazione all'ambiente, e il gesto che segue un movimento ne definisce un campo dinamico tra corpo mente forma e materia configurando una prima comprensione cognitiva e dunque generatrice di una prima esperienza.

⁵ Francesco Biagi (2019). Henri Lefebvre, Una teoria critica dello spazio. Jaca Book. Milano.

⁶ Sul concetto di Architettura organica: definizioni e ipotesi.

3. I protagonisti dell'attuale scenario in letteratura scientifica

Sebbene indagare uno spazio può essere possibile in funzione della sfera emotiva e sensoriale, un certo tipo di architettura fatica a comunicare la «propria immagine interiore»⁷ se non con l'utilizzo di un linguaggio predefinito, asettico standardizzato senza farsi minimamente “toccare” dal fruitore abitante dello spazio. Juhani Pallasmaa⁸ (2011) in una delle sue opere, «The Embodied Image, Imagination and Imagery in Architecture», denomina un'architettura «fragile» in grado di permettere, a coloro che la abitano, di entrare nelle maglie e nelle pieghe dei suoi spazi materiali; un genere di costruzione che solleciti immaginazione e lasci spazio alla scoperta e all'attribuzione di significato. Questo aspetto legato alla ricerca delle “questioni di senso”⁹ in architettura, insieme al contributo delle neuroscienze come risultato applicativo dell'Embodied Cognitive Science, pone l'interesse verso una progettazione condivisa attiva e partecipativa che ha messo in luce quanto l'esperienza dello spazio di un interno architettonico sia imprescindibile dalla corporeità e dalla dinamicità che ne richiede la fruizione e lo caratterizza riempiendolo di significato. La tendenza della contemporaneità verso la fine del primo quarto del ventunesimo secolo mette in luce tematiche di partecipazione di inclusività investendo diversi ambiti di interesse legati alla sostenibilità sociale prima che ambientale. Definire e orientare tale prospettiva di metodo nel campo della cultura del progetto significa sensibilizzare una nuova semantica dello spazio orientando un processo inverso, che parte dall'utente e dalle infinite possibili influenze che il contesto proietta sulla sua dimensione.

Pensare al come abitare per poi progettare, sulla base del famoso monito di Martin Heidegger, vuole dire riconoscere i limiti contraddittori della nostra cultura contemporanea e non a caso, nell'attuale società che ha dimostrato di saper cambiare molto rapidamente e che ci coglie spesso impreparati, il progetto degli interni scolastici ci invita a dialogare con l'incertezza, Zygmunt Bauman (2011), diventando, la conoscenza, uno strumento essenziale capace di anticipare le modalità di azione per dare nuova forma alle richieste future di una modernità sempre più liquida Zygmunt Bauman (2000).

Ma l'inclusività può avere una forma? L'inclusione sociale, l'inclusione familiare, l'inclusione scolastica, l'inclusione lavorativa sono sicuramente ambiti di grande interesse perché frutto di relazioni e di trasformazioni che si possono applicare al rapporto tra uomo e architettura nell'attuale società globalizzata e consumistica; indagare in architettura il senso di un potenziale legame tra la forma ed il contenuto all'interno di nuovi flussi relazionali che non devono rendere slegate le dinamiche tra ambiente e abitante significa concorrere attraverso una serie eterogenea di fattori alla definizione di un processo di crescita interiore ma al contempo anche collettiva.

Non a caso, è proprio tramite la disciplina dell'architettura degli interni, che si orienta la ricerca di nuove forme dello spazio, non come la sintesi di un contenitore preesistente con relazioni standardizzate perché ampiamente collaudate, ma viceversa

⁷ Marco Borrelli (2024) L'effimero concreto. Il ritmo della città cangiante come antidoto allo smarrimento di un mondo globalizzato p. 28 in AND n.46 Rivista Scientifica di Architettura, Città e Architetti. ANVUR.

⁸ Corpo, spazio, architettura Fenomenologia dell'esperienza spaziale (2024). p.27.

⁹ Marco Borrelli (02.26.2025) Lezione dal titolo “Questioni di senso in architettura” in qualità di docente alla Scuola di dottorato in Scienze umane e sociale, XL ciclo in Architettura e Beni Culturali

come un involucro costantemente mutevole capace di accogliere tutto ciò che è nuovo mutevole e diverso; l'esito innovativo di questa inclusività apre alla diversità che diventa una realtà concreta e possibile.

4. Orientamento delle nuove tendenze scientifiche

Sarebbe interessante, tramite l'architettura poter orientare un linguaggio che parli contemporaneamente ai due mondi, quello dello spazio e quello umano, rendendo possibili confronti, relazioni causa-effetto, rapporti di reciprocità e interpretazioni più chiare, riducendo al minimo l'arbitrarietà e le disuguaglianze, e ponendo l'attenzione su quel rapporto che si instaura tra un'emozione e l'esperienza di fruizione di uno spazio. Attraverso «l'empatia degli spazi»¹⁰, come ci spiega Mallgrave si dimostra la potenza e la forza del corpo umano nel costruire le forme della realtà muovendosi primariamente attraverso un'esperienza emotiva. La prospettiva di una dinamicità dialettica tra il corpo umano e il funzionalismo del corpo architettonico può essere intesa come una relazione complementare che ridefinisce il significato di un "senso nel fare architettura" così come citato da Francesco Rispoli¹¹(2007).

Ritorna ridondante, ma non scontata, la ricerca sulle "questioni di senso" sopracitate (vedi nota 9) che affrontano il dualismo tra il moderno e il tradizionale come rinnovamento e permanenza, che sostengono il fondamento del discorso così come lo dichiara Paci e lo orientano, in un'ottica diversa, la disciplina architettonica, allontanandosi da una limitata prospettiva di metodo orientando così l'interesse ad una sfera immateriale, un modo di sentire generando in chi lo vive atteggiamenti, percezioni, emozioni.

La materia dell'intangibile, come il tema della sostenibilità diventano centrali nell'attuale ricerca, non hanno un carattere proporzionale, ma al contrario sono legate alla fenomenologia dell'evento. L'evento a sua volta crea emozione che non coincide con l'emotività, rappresenta un puro stato qualitativo del nostro corpo, come risposta a stimoli e ritmi di carattere intrinseco ed estrinseco allo spazio con cui ci relazioniamo. La sostenibilità ha come principio cardine il rallentamento di un ritmo, di un vivere l'evento e creare un vissuto di esso, in controtendenza ad uno scenario frenetico e globalizzato. Le emozioni, in tal modo seguono la natura, la singolarità e l'individualità di ogni soggetto, nascono da una esperienza individuale legata ad una percezione immediata quindi, da un rapporto diretto che si crea tra il nostro corpo, l'ambiente in cui ci troviamo e i nostri simili, ma anche da una percezione mediata da una consapevolezza di azione, ovvero da un processo di atto cognitivo, che filtra l'informazione attraverso un'azione specifica di apprendimento e al contempo di acquisizione della medesima, supportata dal sapere che attinge da un database dedicato.

Si orientano spazi esperiti dove, tramite la comprensione di un vissuto che tende alla qualità dello spazio architettonico, si arriva a sensibilizzare e promuovere una qualità dell'esistenza, tramite un filtraggio continuo di una sequenza di informazioni da un contesto specifico ma contemporaneamente aperto a forme di dialogo influenzate da contesti diversi.

¹⁰ Mallgrave. *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze* (2015).

¹¹ La ragione di Ulisse. Il colloquio tra Paci e Rogers, in "aut aut", n.33, 2007, Il Saggiatore, p.58.

È inevitabile che questi processi di una nuova lettura di metodo, guidano la percezione di un edificio che da sempre assolve ad una funzione standardizzata, come gli edifici scolastici, in nuovi spazi itineranti dove i nuovi luoghi sconfinano oltre la perimetrazione fisica ed esplorano una rete di relazioni e connessioni che disegnano nuove forme di inclusività socio-spaziale.

In questo quadro dunque, il ruolo dell'interno architettonico che vede costante la presenza dell'individuo e della sua attività all'interno di esso, rende primario osservare i luoghi deputati all'apprendimento e alla formazione non più con un aspetto marginale in quanto precostituito da regole e modalità coercitive che sfociavano spesso in condizionamenti subdoli, ma come uno spazio di responsabilità educativa in quanto prototipo di osservazione ed espressione autentica della singola individualità e delle sue relazioni corporee ed extracorporee. Nello specifico le aule scolastiche o gli ambienti comuni quelli che configurano le dimensioni di uno "spazio-soglia" che regola le relazioni, potrebbero tendere a «luoghi che curano»¹² Paolo Inghilleri (2021) perché non si palesano con il semplice rispetto delle funzioni precostituite, ma come un contributo che spinge al compiacimento estetico che attiva un valore emotivo, suscitando una costruzione dell'essere identitario sociale e di cittadino. Tale compenetrazione dialettica, orienta l'interesse di vivere gli spazi attraverso l'esperienza di essi, all'iterazione dell'ambiente con la corporeità dell'individuo che lo vive sviluppando una maggiore consapevolezza del suo corpo e della mente traducendosi in azione e percezione dello stesso. Si torna dunque ciclicamente, al concetto dell' Embodied Cognition Science che vede la motricità cognitiva uno strumento di opportunità di studio sperimentale per la costruzione di metodi didattici educativi in accordo allo stato d'animo del soggetto percipiente in quanto interessato e protagonista di un'esperienza cognitiva di una individualità migliorata dalla comprensione dello spazio destinato alla collettività, alla creatività che contemporaneamente arricchiscono la diverse fasi dell'apprendimento.

5. Il contributo di una visione pragmatica come metodo

Negli ultimi anni, nel campo della cultura architettonica ciò che si evince è la tendenza costante a una riscrittura continua della forma come stratificazione che, non è data solo dalla convivenza di codici stilistici vecchi e nuovi, ma anche da porzioni di essa che segnano un accumulo di qualità, di gesti e di materiali nel tentativo di ri-funzionalizzarne il senso più profondo. È invece sempre più pertinente, l'orientamento di un focus della ricerca che incentra le tematiche della fenomenologia della percezione fondata sull'esperienza riducendo così le distanze tra l'uomo/fruitore e lo spazio architettonico e caricando quest'ultimo di valori identitari e relazionali, nel tentativo di «ri-sensualizzare la sua veste»¹³ Marco Borrelli (2019). In un tempo, in cui si celebra e si crea una «super unità stilistica» Imma Forino e Francesca Rapisarda (2021), si cercano nuovi orizzonti che favoriscono, attraverso l'intervento di una diversa distribuzione/fruizione dello spazio, con nuovi usi e destinazioni, una nuova convergenza tra vari settori disciplinari più fertili e fecondi di prospettive come le neuroscienze e la pedagogia, investendo la disciplina degli interni come supporto e

¹² I luoghi che curano, Raffaello Causa Editore Milano.

¹³ Scuole innovative. L'Embodied Cognition Design come paradigma dei nuovi spazi scolastici. p.33.

valore aggiunto allo studio dello spazio, degli arredi come unità continuative (continuum). La scuola finalmente conquista il ruolo centrale del dibattito culturale del XXI secolo in Italia, e si riconosce frutto di una stretta convergenza tra due ambiti della conoscenza interconnessi: l'architettura e la pedagogia; in quanto entrambi hanno in comune una matrice di partenza fondamentale, l'essere umano come entità intangibile (metron). Teorie e pratiche in cui il corpo e la mente dialogano attivamente con l'ambiente di prossimità. Alla luce di quanto illustrato, l'intervento sugli edifici scolastici diventa l'occasione per gli architetti esperti del settore degli interni affinché operino intorno alla configurazione estesa dello spazio che appartiene alle intime relazioni, misurandosi in un esercizio di progetto in grado di sviluppare soluzioni versatili fluide e porose, lontane dal formalismo dell'era moderna che assegnava funzioni precise a stanze e ad arredi quest'ultimi orientati sul principio dell'esistenzialismo. Assodata la necessità di intervenire dall'interno degli spazi scolastici per rimarcare il tema della prossimità si opera attraverso una logica transcalare e inclusiva, per restituire un nuovo senso più intimo all'ambiente in quanto ci si allontana da una sempre più frequente tendenza all'estetizzazione.

Dallo «spazio primario»¹⁴ emerge fin dagli inizi degli anni '80, nel settore dell'edilizia scolastica, un ruolo attivo nella composizione dell'interno architettonico quale nuova condizione di senso dell'architettura come terzo educante in quanto si rivela propensa a fornire strumenti ed elementi sensibili nei confronti della qualità dello spazio percepito ribaltando le indicazioni dei precedenti esempi di architettura che mal si adeguavano ai messaggi paradigmatici ed innovativi di Aldo Van Eyck e Hermann Hertzberger¹⁵. In ambito psicopedagogico, inoltre, il pensiero di Mimmo Pesare esperto in filosofia dell'educazione, introduce, a mio avviso in maniera innovativa, l'idea che la psicanalisi è metafora dell'architettura in quanto narra una dimensione intangibile e immateriale della nostra mente restituendola in forma pratica e materica nell'invaso dello spazio degli interni. Inoltre, anche l'Architettura può essere considerata metafora della psicoanalisi, quando all'esterno, proietta la dimensione interiore della mente umana come un pantografo semantico.

6. Le prospettive idealmente innovative

Il tema della domesticità applicato alla scuola adesso restituisce un valore come un primo senso di appartenenza del bambino verso il nucleo familiare come unità fondativa della sua esistenza così come diventa la stanza nella scuola l'unità fondativa della sua crescita sociale attraverso l'organizzazione di azioni motorie in piena libertà e relazioni interconnesse ed in sintonia con ciascun componente della comunità classe. La stanza, in architettura, è l'espressione di una unità fondativa di un nucleo essenziale e pertanto rappresenta l'unità minima da cui partire per articolare un discorso compositivo che mira all'inclusione; costituisce un'occasione di racconto e di rappresentazione di una dimensione dell'io che tende alla riappropriazione del significato concreto che l'educazione in forma partecipata trasmette alimentando una relazione sistemica tra materia, oggetto, forma e funzione opportunamente dimensionata sulla

¹⁴ Carlo De Carli (1983) *Architettura Spazio Primario*. Ulrico Hoepli editore, Milano.

¹⁵ Nelle opere di entrambi gli autori nella seconda metà del '900 si coglie il senso di un'architettura partecipativa condivisa che rappresenta la matrice culturale di un registro compositivo legato all'identificazione di un processo di formazione empatica.

base delle determinazioni antropometriche di un bambino in fase di crescita nell'età scolastica (infanzia, primaria, e secondaria). Queste premesse tendono a dissolvere una geometria della forma per giungere a nuove tipologie di significato del luogo scolastico, attraverso l'implementazione delle teorie della disciplina degli interni, che potrebbero attingere all'atmosferologia¹⁶ introdotta da Tonino Griffero (2017); nello specifico si dovrebbe attribuire allo spazio il significato in potenza di orientare gli "stati che guardano attraverso" e che indicano perlappunto, un "lasciar pensare" libero da schemi preordinati, indagando sul ruolo e valore intrinseco che molti spazi destinati alla formazione custodiscono e possano così trasformarsi in luoghi fluidi, aperti e «accordati allo stato d'animo»¹⁷. Si cerca quindi, un'energia dello spazio che gli spazi delle scuole possano legittimare attraverso la corrispondenza tra due dimensioni del micro e del macro in architettura e design in quanto capaci in modo concreto di esplicitare proprio nell'individuazione della sfera del sensibile legato alla prossimità, un metodo di trasposizione materiale e concreta del concetto di atmosfera così come abilmente tradotta nei molteplici lavori prodotti da Peter Zumthor. La ricerca dell'architetto svizzero connota la percezione emotiva dello spazio con l'idea più generale di atmosfera giungendo così a definire quest'ultima come «magia del reale»¹⁸; non serve localizzare un'aula all'interno della scuola ma delocalizzarla e mescolare aspettative e bisogno per poter proiettare tali stati atmosferici all'interno dello spazio architettonico con l'obiettivo di fare emerge al meglio il sogno che nutriamo in ciascuno di noi e che potrebbe dominare la nostra esistenza specialmente nella fase di un percorso di crescita interiore ed intellettuale che tende alla libertà espressiva ed all'attitudine verso la creatività. La relazione tra realtà e spazio percepito è dunque più tangibile e concreta diventando "la sfida" da assolvere per la progettazione architettonica degli interni in quanto parlare di "percezione di uno spazio" significa esaminare con gli abitanti l'interno dello stesso, creandolo con il gesto, il dinamismo e il movimento così come l'atmosfera riesce a disegnare lo spazio delle emozioni. Uno sguardo di interesse, anche in forma provocatoria ma pensata come possibile matrice prossima alla pratica progettuale degli spazi dell'apprendimento, è la gestione del "vuoto", che nella progettazione e nell'immaginario comune è l'elemento risultante di un "pieno", di un costruito, di ciò che è materia. Bisogna però precisare inoltre che esso stesso, rappresenta una porzione di un "qualcosa di non detto e di non vissuto" ma che al contempo, contiene materia atmosferica rendendola, nell'iter progettuale componente essenziale, in quanto permette una migliore gestione e controllo delle potenzialità ideative da parte del progettista e successiva comprensione del risultato in termini di vivibilità dello spazio, da parte dell'alunno. Il vuoto, inoltre, consente ai fruitori docenti e discenti di riappropriarsi dell'intima e personale esperienza che lo caratterizza, poiché è proprio in esso che viene data la possibilità di lasciare un segno attraverso il gesto come unica impronta emotiva, testimonianza di un racconto e dunque di un vissuto che verrà colorita ed espressa in totale dinamicità tessendo una propria essenza creativa. Questo consente di rafforzare l'azione della formazione e dell'insegnamento in uno spazio opportunamente calibrato in maniera sinergica tra i

¹⁶ Tonino Griffero *Inclusività atmosferica*, in *Forme per l'inclusività pratiche spazi progetti*. p.31

¹⁷ Per interpretare a pieno il concetto di accordato allo stato d'animo è necessario riferirsi al termine *affordance* come evoluzione della teoria della percezione di James Gibson (1979).

¹⁸ Riferimento di cui Zumthor usa per sottolineare il paradigma dell'estetica atmosferiologica come azione che sospende un ambiente reale.

diversi attori protagonisti della scena dell'innovazione degli interni facendo confluire gli interessi educativi delle scienze umanistiche attenzionate ai bisogni dei bambini nell'analoga direzione del progetto dell'interno architettonico scolastico, diventando così strumento di supporto valido e costruttivo per il fine ultimo educativo.

References

- Carlo De Carli (1982). *Architettura, spazio primario*. Hoepli, Milano.
- Peter Zumthor (2007). *Atmosfere. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano*. Electa, Milano.
- Gernot Böhme, Tonino Griffero (Cur) (2010). *Atmosfere, estasi, messe in scena. L'estetica come teoria generale della percezione*, Christian Marinotti Edizioni, Milano.
- Massimiliano Palmiero, Maria Cristina Borsellino (2014). *Embodied Cognition. Comprendere la mente incarnata*. Aras Edizioni. Fano
- Henri Lefebvre (2014). *Diritto alla città*. Ombrecorte, Verona.
- Harry Francis Mallgrave (2015). *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze*. Raffaello Cortina Editore. Milano.
- Michela Pozzi (2015). *Sentimento dello spazio. Geografia affettiva dei luoghi*. Linaria, Roma.
- Filippo Gomez Paloma, Marco Borrelli, Emma Buondonno. (2019). *Scuole innovative. L'Embodied Cognition Design come paradigma dei nuovi spazi scolastici*. Edizioni Nuova Cultura, Roma.
- Guido Borelli (2020). *Henri Lefebvre Elementi Di Ritmanalisi Introduzione Alla Conoscenza Dei Ritmi*. LetteraVentidue, Siracusa.
- Paolo Inghilleri (2021). *I luoghi che curano*, Raffaello Cortina Editore. Milano.
- Imma Forino e Rapisarda Francesca (2021). *"Dall'interno": Un processo di studio di interior design*. Academia Letters.
- Alain De Botton (2023). *Architettura e felicità*. Guanda. Milano.
- Paola Gregory (2024). *Per un'architettura empatica Prospettive, concetti, questioni*. Carocci editore, Roma.
- Matteo Vegetti, Fabrizia Bandi (2024). *Corpo, spazio, architettura Fenomenologia dell'esperienza spaziale*. Morcelliana, Brescia.